

L'approccio moderno alla disoccupazione individua un tasso naturale di disoccupazione risultante dai flussi in entrata e in uscita dalla forza lavoro. Gli economisti di scuola keynesiana sono convinti che il tasso effettivo di disoccupazione sia generalmente diverso dal tasso naturale perché, a seguito di uno shock delle variabili nominali, per esempio una riduzione dell'offerta di moneta, il salario nominale non è in grado di riportare l'economia al livello di equilibrio con sufficiente rapidità. La rigidità del salario nominale, in presenza di una caduta del livello dei prezzi, produce un rialzo temporaneo del salario reale e, quindi, una riduzione dell'occupazione.

Le opinioni degli economisti circa l'opportunità di un intervento statale finalizzato alla stabilizzazione del tasso di disoccupazione nel ciclo economico sono divergenti. Appare comunque plausibile che le disparità del livello occupazionale registrate nei vari paesi siano imputabili all'adozione di politiche economiche diverse. Il dibattito sulla natura e l'efficacia di queste politiche è ancora particolarmente vivace.